

# Stavolta S. Gennaro batte tutti sul tempo: il suo sangue si scioglie prima della funzione

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — Questa volta San Gennaro non si è fatto pregare. Il suo sangue si è sciolto prima ancora che nel Duomo avesse inizio la tradizionale cerimonia religiosa. Il sangue di San Gennaro in modo straordinario si è già liquefatto, ha annunciato il cardinale Corrado Ursi al 4 mila fedeli assempati nella cattedrale. L'annuncio è stato accolto da un lungo applauso.

È la prima volta, dopo diversi anni, che il «miracolo di San Gennaro» avviene prima ancora dell'inizio delle funzioni sacre. Alle 9,05, infatti, quando il cardinale Ursi si è recato in processione a prendere la teca in cui sono custodite le ampolle con il sangue del patrono di Napoli, ha notato che era già sciolto.

La rapidità con cui si è verificato il miracolo ha colto di sorpresa gli stessi organizzatori del rito. Così il gruppetto di persone che puntualmente fa esplodere i mortaretti nel vicolo adiacente alla cattedrale ha dato fuoco ai «bottiglioni» con una ventina di minuti di ritardo. Né si è avuto il tradizionale sventolio del fazzoletto bianco ad opera del rappresentante della cappella del tesoro. Né si sono ripetute le incessanti preghiere delle «paremi» di San Gennaro, un misto di stesie collettive e di culto pagano.

«Dio è libero. Fa quello che crede — ha commentato il cardinale Ursi —. Dio risponde alla fede. Ora tocca a noi comprendere il significato

di questo evento straordinario». Il sangue nelle ampolle è apparso scuro ma molto fluido. Quasi contemporaneamente (una ventina di minuti dopo) il fenomeno si è ripetuto anche a Pozzuoli, nell'Anfiteatro Flavio, dove Gennaro fu decapitato nel 305 durante le persecuzioni di Diocleziano. Sulla pietra — che si trova su un'isola della Solfatara, dove anche ieri si sono susseguite numerose scosse di terremoto — le macchie di sangue raggrumate si sono leggermente arrossate. Sul posto c'erano circa diecimila persone, in maggioranza fedeli della zona flegrea, che hanno accolto la tempestività con cui è avvenuto il miracolo come un segno di buon augurio. Il fenomeno della liquefazione del sangue di San Gennaro, martire di Pozzuoli, vescovo di Benevento e protettore della Campania, si verifica tre volte nel corso dell'anno: il 19 settembre, anniversario del martirio; il sabato precedente la prima domenica di maggio, probabile traslazione delle reliquie dell'agro maritano alle attuali catacombe; il 16 dicembre, anniversario dell'eruzione del Vesuvio del 1621.

Raramente il miracolo non è avvenuto. Il fenomeno non si verificò nel maggio 1972 e scoppio a Napoli una terribile pestilenza; nel 1956 anno ricordato dagli storici per una grave carestia; nel 1935 anno del colera. Infine nel 1944 mentre ancora infuriava la seconda guerra mondiale il fenomeno si verificò dopo ventisei ore di ininterrotte preghiere.



«Venite con me al mio funerale»

RIETI — La morte non deve fargli troppa paura se ha deciso di veder come sarà il suo funerale. Lo scottico protagonista di questa storia è un arzilla vecchietto di Poggio Nativo (Rieti), Alessandro Folverani, 88 anni (al centro della foto) che, coinvolgendo tutti i paesani, ha partecipato alla «sua» cerimonia funebre.

# 35 medici sotto accusa a Terni per ricette «facili» di morfina

TERNI — Trentacinque medici ternani sono accusati di aver prescritto ricette «facili» a tossicodipendenti così come risulta da un rapporto circostanziato che la Squadra Mobile di Terni, dopo quasi un anno di indagini, ha inviato in questi giorni alla Procura della Repubblica. In esso si prefigura l'ipotesi del reato di favoreggiamento continuato all'uso di sostanze stupefacenti e quello di truffa ai danni della Unita sanitaria locale. In sostanza i medici avrebbero prescritto ai tossicodipendenti, per un lungo periodo di due anni, dosi di morfina cloridato in misura largamente superiore a quella fissata dalla farmacopea ufficiale. Nel rapporto inviato alla Procura della Repubblica inoltre si contengono altre ipotesi di reato come il mancato invio da parte dei medici delle prescritte schede sanitarie dei tossicodipendenti allo SMAI, il servizio multizonale per l'assistenza ai tossicodipendenti, ovvero la struttura pubblica che a Terni funziona da circa sei anni e che è stata ed è tuttora al centro di numerose polemiche. I 35 professionisti avrebbero inoltre prescritto le dosi di morfina ai tossicodipendenti quando questi, in cura allo SMAI, venivano curati con la terapia del metadone. La prescrizione della morfina sarebbe continuata anche dopo che la Giunta regionale aveva dichiarato con una apposita deliberazione dell'aprile dell'anno scorso, ultimata la sperimentazione della morfina cloridato nel trattamento degli stati di tossicodipendenza. I tossicodipendenti che usufruivano delle ricette, circa una trentina, avrebbero consumato nell'arco dei due anni in questione, circa 14.500 dosi di morfina, secondo quanto accertato sempre dalla Squadra Mobile.

# Vescovi più autonomi nell'uso dei beni della Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO — Con l'assemblea straordinaria iniziata ieri pomeriggio in Vaticano, i vescovi italiani sono chiamati a darsi una struttura più autonoma rispetto alla Santa Sede e più collegiale istituendo, a livello diocesano e interdiocesano, organismi di gestione e di controllo (con la partecipazione anche dei laici) dell'attività della Chiesa e dell'uso dei suoi beni. Il nuovo codice di diritto canonico, che entrerà in vigore il prossimo 27 novembre, prevede infatti che le conferenze episcopali nazionali assumano il diritto di legiferare onde adattare l'assetto organizzativo della Chiesa al territorio in cui opera. Ma assumono anche il dovere di rispondere al «popolo di Dio» del loro operato. Un problema che è destinato ad avere rilevanza anche politica e su cui si è soffermato ieri sera monsignor Fagiolo dopo la prolusione ai lavori del cardinale Ballestrero, riguarda i beni della Chiesa e la loro amministrazione nonché i benefici partecipi di cui sono investiti i vescovi ed i parroci in base al Concordato. Secondo il vecchio codice di diritto canonico del 1917 spettava unicamente al vescovo ed al parroco beneficiare e gestire la massa di beni e le rendite connesse ai loro rispettivi uffici. Analogamente, in base al Concordato del 1929, i benefici concessi dallo Stato ai vescovi ed ai parroci appartengono ai loro uffici. Si sono creati così dei privilegi per cui si sono avuti i benefici ecclesiastici e i poveri a seconda dei beni delle loro diocesi e parrocchie. Il nuovo codice di diritto canonico, invece, pone l'accento sulla necessità di istituire enti amministrativi diocesani o interdiocesani destinati a raccogliere il denaro proveniente da varie fonti. Compete a questi enti provvedere al sostentamento del clero, alle spese di culto e di altre attività nella Chiesa.

# Il CSM esamina i nuovi appunti del giudice assassinato e ascolta le deposizioni di due vedove, Rita Costa e Maria Giuliano

# Palermo, un palazzo di giustizia nella tempesta

# Giuliano, Costa, Chinnici Tre «casi» che scottano



Maria Leotta Giuliano con il figlio Alessandro

Le mogli del procuratore e del vicequestore uccisi ribadiscono davanti al Consiglio accuse e sospetti - Altri particolari inediti negli scritti chiamano in causa magistrati e avvocati

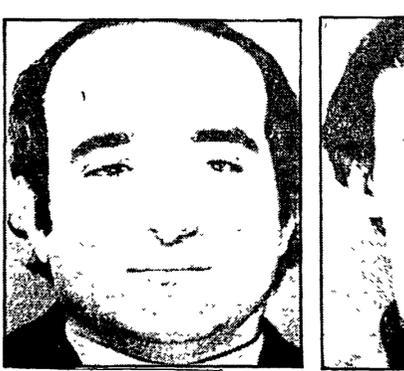
ROMA — Il palazzo di Giustizia di Palermo in piena tempesta, atti e comportamenti di alcuni magistrati passati al setaccio del Csm, un clima di sospetti che aleggia su vicende antiche e recenti. Questo inquietante spaccato ieri pomeriggio si è riproposto pari pari dinanzi alla prima commissione dell'organo di autogoverno della magistratura quando in quella sede si sono recate per leggere ferme critiche e accuse non lievi le vedove di due vittime della mafia: Rita Bartoli, moglie del procuratore della Repubblica

Dalla nostra redazione  
 PALERMO — Ad un cliente così non c'ero abituato: tutto elegante non faceva che lamentarsi: — E il frigorifero non lo avete in camera? Vorrei un cocktail. Non sapete prepararlo? — Il giorno dopo pagò assieme al sostituto procuratore di telescelone, segno che aveva chiamato fuori città, senza badare a spese: mi chiesi chi fosse quel tipo così strano: non è certo la sola a domandarselo, l'albergo di una pensione di Mondello, attrice di questa testimonianza «minore» a proposito dell'ambiguo libanese, Bou Chebel Ghassan, che fu fuggivo e volente suo ospite una notte d'estate, agli atti dell'inchiesta sul delitto Chinnici.

Chi sia per davvero, e su quanti tavoli giochi, se lo chiedono gli stessi investigatori con cui l'uomo era in contatto, sin dal 1980: Criminologi, Guardia di Finanza, Carabinieri, Sismi. Se lo chiede il Procuratore di Caltanissetta Sebastiano Patané, che tutta l'ha fatta restare e l'ha rinviato a giudizio per concorso nella medesima strage che egli stesso aveva annunciato.

Se è vero che è al telefono Bou Chebel che passava la giornata, come risulta da centinaia di pagine del processo. Ma chi è il vero Chebel? Colui che è capace di chiamare a Palermo, tre giornate di permanenza in un albergo di Giardini-Naxos — almeno quindici tra notti trascinate e «persone sulle quali sono in corso accertamenti»? Colui che contemporaneamente sente il frenetico bisogno in poche ore di farsi vivo per telefono, alle 10,44 del 13 luglio col Centro Nazionale della Criminologia e alle 11 al servizio centrale anti droga del ministero degli Interni, poco dopo col comando della Guardia di Finanza di Milano? E poi dalle 18,50 alle 19,50, per tre volte di nuovo con l'Interpol. Alle 20 con la Criminologia di Palermo.

Qui, com'è noto, pressappoco dal periodo in cui il libanese faceva impazzire come abbiamo visto i centrali degli alberghi, il vicequestore Antonio De Luca (funzionario degnissimo di stima, che fu tra i collaboratori del vicequestore Boris Giuliano, ucciso dalla mafia cinque anni addietro) ascolta il rosario di mezza frasi, sempre più incalzanti e precise circa un attentato in cantiere a Palermo, nella quale la mafia avrebbe fatto uso di un'auto zeppa di tritolo con innescò a distanza. Oggi De Luca è tra coloro che sono meno disposti a fidarsi d'un «confidente», così preciso in tanti dettagli, ma non nell'indicazione del vero bersaglio, il giudice Chinnici.



Il libanese Bou Chebel Ghassan



Il tititante Mario Prestifilippo

# Ma su quanti tavoli ha giocato questo «confidente» libanese?

Il complesso e ambiguo profilo di Bou Chebel Ghassan - Le soffiato e la «strage annunciata» - Ragnatela di contatti

Circola del libanese solo una vecchia foto, che l'agenzia ANSA, ha preso da un album segnaletico di Trieste. Qui la magistratura spiccò nell'80 e nell'82 contro di lui due mandati di cattura per un traffico di auto rubate (per il primo Bou fece solo qualche mese di galera). A Milano invece figura «ricercato» per traffico di droga. Ma il personaggio ha l'hooby delle parucche, delle quali si rifornisce a Bellagio, presso un'azienda piena zeppa di pregiudicati.

Ed è vero che è al telefono Bou Chebel che passava la giornata, come risulta da centinaia di pagine del processo. Ma chi è il vero Chebel? Colui che è capace di chiamare a Palermo, tre giornate di permanenza in un albergo di Giardini-Naxos — almeno quindici tra notti trascinate e «persone sulle quali sono in corso accertamenti»? Colui che contemporaneamente sente il frenetico bisogno in poche ore di farsi vivo per telefono, alle 10,44 del 13 luglio col Centro Nazionale della Criminologia e alle 11 al servizio centrale anti droga del ministero degli Interni, poco dopo col comando della Guardia di Finanza di Milano? E poi dalle 18,50 alle 19,50, per tre volte di nuovo con l'Interpol. Alle 20 con la Criminologia di Palermo.

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	7 26
Verona	11 25
Trieste	16 23
Venezia	12 24
Milano	10 25
Torino	8 25
Cuneo	13 22
Genova	15 23
Bologna	13 26
Firenze	8 29
Pisa	9 23
Ancona	10 23
Perugia	12 23
Pescara	11 24
L'Aquila	9 22
Roma	10 27
Napoli	12 27
Campob.	12 18
Bari	16 22
Napoli	12 26
Potenza	11 16
S. Maria	18 21
Reggio C.	15 24
Messina	21 25
Palermo	21 24
Catania	24 29
Alghero	12 22
Cagliari	13 29

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Alle quote superiori affluiscono masse di aria moderatamente fresche ed instabili provenienti dal quadrante nord occidentale. Una perturbazione atlantica proveniente dalla Gran Bretagna e diretta verso l'Europa centrale potrà interessare in giornata marginalmente l'arco alpino e le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: nelle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ed inizio dell'arco alpi. Sono possibili fenomeni temporaleschi isolati. Sull'Italia centrale - sulla Sardegna tempo buono con cielo in prevalenza sereno; qualche addensamento nuvoloso a carattere temporaneo in prossimità della dorsale appenninica. Sull'Italia meridionale inizialmente nuvolosità variabile localmente anche intensa ma con tendenza a miglioramento. Temperature senza notevoli variazioni. SIRIO

sonale del giudice Rocco Chinnici e che si trova agli atti dell'istruttoria sull'assassinio commesso dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané. I membri della prima commissione, dunque, ieri hanno ritardato l'ascolto di Rita Bartoli e Maria Leotta per prendere visione di quelle carte. L'adempimento ha fatto sobbalzare non pochi perché, a quanto pare, da quei documenti custoditi dal consigliere Chinnici si apprenderebbero episodi concertati e verrebbero messi in evidenza comportamenti per niente limpidi.

Ecco, così, saltar fuori — a parte una copia dell'ormai famoso diario tenuto da Chinnici sulle pagine di una agenda della Banca Sicilia — altri appunti: uno si riferirebbe ad una memoria giudiziaria scritta dall'avvocato palermitano Paolo Seminare, legale dei potenti e settore Salvo di Salemi, il cui contenuto il giudice Chinnici avrebbe ritenuto alla stregua di un pesante avvertimento; un altro appunto riguarderebbe un magistrato, Luigi Urso, poi espulso dall'ordine giudiziario per rapporti con personaggi mafiosi; un altro ancora chierebbe in causa addirittura l'attuale procuratore capo della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno, a proposito di un rapporto di interessi tra una sua stretta parente e una società controllata da esponenti in odore di mafia. Infine, al Csm sarebbe stata consegnata la copia trascritta di una registrazione telefonica effettuata dallo stesso Chinnici il quale avrebbe ricevuto, un giorno, una minacciosa pressione: «I picciotti a Natale anno a nascere (i ragazzi a Natale devono essere scaccati)».

È stato, dunque, in un'atmosfera resa nuovamente scaldata dalle nuove rivelazioni che si sono inserite in serata le dichiarazioni delle due vedove che hanno fornito al Csm (in particolare, alla commissione presieduta dal giudice Giovanni Verrucci) i loro pesanti giudizi sullo stato dell'ordine giudiziario a Palermo. Rita Bartoli Costa aveva infatti sollecitato il Csm a continuare e approfondire una antica indagine aperta nell'ormai lontano autunno di

# Omicidio Semerari: non ci sono prove contro Pupetta Maresca

Ordinata la scarcerazione della «primadonna» della mala napoletana - Rimane comunque in carcere per altri reati - Potrebbe tornare libera molto presto

Dalla redazione  
 NAPOLI — Pupetta Maresca, la «prima donna» della mala napoletana, strenua organizzatrice del sindacato anticatolico, ha ottenuto il provvedimento di scarcerazione per mancanza di indizi di colpevolezza per l'omicidio del criminologo Aldo Semerari, il cui corpo fu trovato decapitato ad Ottaviano nell'aprile dell'anno scorso. La Maresca resta imputata a piede libero. E, in realtà, resta in galera, poiché è attualmente detenuta anche per altri reati minori. Se dovesse finire di scontare queste pene, e l'istruttoria per il caso Semerari si prolungasse ancora, la Maresca potrebbe dunque ritornare libera. Dovrebbe comunque presentarsi ogni giorno alla caserma dei carabinieri di Fuorigrotta. Lo ha deciso ieri il giudice istruttore dottor Visconti, che indaga sul «giallo Semerari». La

Maresca, come si ricorderà, fu accusata insieme al suo compagno di vita e grande boss della mala napoletana, Umberto Ammaturo, di aver attirato in un tranello il professor Semerari e di averlo ucciso. Rimane sempre ignoto il nome del killer che si incaricò materialmente dell'orrendo omicidio. Uno imputato in stato di detenzione è infatti Umberto Ammaturo.

La Maresca si trova ora. Insieme a tutte le altre detenute del carcere femminile di Pozzuoli, in un padiglione di Poggioredda, la superaffollata casa circondariale napoletana. Le detenute sono infatti state trasferite temporaneamente da Pozzuoli in seguito alla vicenda del bradismo che ha colpito la cittadina flegrea. Fu proprio la Maresca, leader delle detenute puteolane, a organizzare nei giorni scorsi proteste e petizioni per ottenere il trasferimento.

Vincenzo Vasile